



Per contattare la redazione: Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.

«Il libro che scrivo» pensieri di una bambina. I sogni, la musica, voglia e paura di crescere. E tanta gioia di vivere

DI LIDIA SPINELLI

Ho 12 anni, mi chiamo Lidia, come tutte le bambine della mia età trascuro il tempo libero con le amiche, ascoltando la musica, leggendo un libro. Mi rilasso e nello stesso tempo mi diverto, sono i momenti migliori della vita, liberano la mente dalle preoccupazioni quotidiane e, magari, dalle prove da affrontare durante la settimana: interrogazioni, verifiche, compiti. A volte non ci si rende conto che ogni momento che passa, non ritornerà più. È questa fragilità, che viviamo, a rendere la vita magica e, in un certo senso, un po' triste. I momenti meravigliosi vorremmo non finissero mai, anche se ben sappiamo che c'è sempre una fine! Così, quando esco con le mie amiche penso che quei momenti non li dimenticherò mai e spero che il tempo rallenti fino a fermarsi, ma poi è sempre ora di tornare a casa. Invece per gli eventi che uno vorrebbe non accedessero mai, il tempo sembra dilatarsi all'infinito e tu sbirci sempre l'orologio sperando che passi il più in fretta possibile. Ogni mattina quando mi alzo dal letto spero sempre in una giornata serena, senza episodi particolari. Ogni ora che passa sembra un secolo e quando torno a casa spero sempre che tutto finisca lì e che non accadano più cose fastidiose da rendermi nervosa e agitata. Nella mia stanza, finalmente, mi rilasso con un po' di musica e con la mente che spazia nell'immenso universo; mi ritraggo nelle mie fantasticherie dove accadono solo cose belle e divertenti. La musica mi serve per sognare posti lontani e situazioni felici, diverse da quelle che vivo nella realtà; in questi momenti «virtualmente realizzo i miei sogni nel cassetto». Visto città d'arte, ammiro paesaggi meravigliosi; volo

insieme agli uccelli nell'immenso cielo colorato e illuminato dalla luce di un tramonto. Nuoto nel mare cristallino insieme a pesci multicolori. Cerco di non «sprecare il tempo», ma di viverlo nel migliore dei modi. La sera, quando vado a letto, mi rendo conto, guardando il soffitto, che la giornata è finita e l'ho trascorsa anche a litigare con mio fratello e, allora, vorrei tornare indietro, magari, con un

Le riflessioni di Lidia che con grande semplicità racconta i suoi 12 anni «I momenti meravigliosi vorremmo non finissero mai anche se sappiamo bene che c'è sempre una fine»



Le riflessioni di un'adolescente

telecomando e cancellare tutte le cose brutte della vita per vivere, con felicità e allegria, non con tristezza e timore, quello che è accaduto durante il giorno. Ci sono giornate magiche e favolose in cui sembra, davvero, di essere in una favola, e spero che quei momenti rimangano sempre lì e non passino mai; ecco di nuovo la necessità del «telecomando» per fermare il tempo. Invece quei momenti passano in fretta ma quegli attimi rimangono nel cuore, incancellabili. Io, la vita la paragono ad un libro che continuo a scrivere, ma deve avere una fine che, forse, non vuoi arrivi e allora cerchi di allungare il racconto. Quella fine però è sempre lì che aspetta il momento per essere scritta... È

come una bella canzone. Poi si cresce, ed è allora che ti sembra tutto ancora più difficile, non vorresti mai diventare grande anche se non vedi l'ora di esserlo. E quando sei adulto, e vuoi realizzare il tuo «sogno nel cassetto», ti rendi conto che quella fase è difficile e non è come ti aspettavi «da piccolo». È una salita che diventa sempre più ripida e se

cadì dovrete ripercorrere tutto dall'inizio. Ma come sappiamo ogni montagna ha una vetta ed è quella che noi vogliamo raggiungere. Arrivati in cima si è «padroni del mondo». Ma è arrivata ormai l'ora di dormire per me. E quando mamma e papà vengono a darmi il bacio della buonanotte, chissà perché, tutto ritorna bellissimo.

Pietro e Paolo



I due santi apostoli colonne della Chiesa di Gesù Cristo

DI NINETTA PLATTI

Pietro è il pescatore scelto da Cristo stesso per condurre la sua Chiesa. Pietro rinnega Gesù, ma Egli lo conferma a significare che anche la debolezza della natura umana può raggiungere le più alte vette come la santità e il martirio. Saulo della tribù di Beniamino, appartenente alla setta farisaica, è nato a Tarso ed è cittadino romano. Il suo nome è Saulo, ma poi prenderà il nome di Paolo. Educato nel più stretto fariseismo perseguita i fedeli di Cristo e sulla via di Damasco cavalcava per sterminare alcuni gruppi di cristiani. Gettato a terra vede una luce folgorante che lo rende cieco, ma sente una presenza, ode una voce: «Saulo Saulo perché mi perseguiti?», «chi sei?», «sono quel Gesù che tu perseguiti». Saulo era allora trentenne. Paolo sarà lo strumento di Dio per far conoscere Gesù ai pagani. La sua azione missionaria si traduce in parole, in lettere, in viaggi. La sua vita è completamente mutata.

Sebbene molto diverso, incontra Pietro. I due sono accomunati da una sola fede, Pietro si stabilisce a Roma; qui troverà il martirio mediante crucifixione. Paolo è associato da Gesù stesso agli Apostoli; i suoi scritti sono considerati come un quinto Vangelo. Anche lui giunge a Roma dove subirà il martirio per decapitazione. Pietro e Paolo, con la predicazione e l'effusione del proprio sangue, hanno fondato la Chiesa di Roma e nel mondo. Simone figlio di Giona, Pietro pescatore di Cafarnaù; Saulo di Tarso, Paolo cittadino romano; così diversi, ma simili con una unica fede, due colonne granitiche della Chiesa, hanno detto il loro sì a Gesù quando li ha chiamati. Pietro irruento e generoso, Paolo dotto e zelante che ha saputo cambiare le sue convinzioni, entrambi scelti da Cristo. Diverse sensibilità che si integrano nell'unica esperienza di Dio. Dovremmo ricordarlo quando nella Chiesa notiamo le diversità!

aggiornamento clero

In viaggio Gran Bretagna

Sono partiti da Fiumicino il mattino presto di giovedì scorso, 26 giugno, per rientrare il 3 luglio dopo più di una settimana trascorsa tra Londra e la Cornovaglia. Il tour proposto da monsignor Rossi ha toccato innanzitutto la capitale del Regno Unito, dove in tre giorni sono stati toccati con visita guidata i luoghi più significativi dal punto di vista storico e religioso. Il quarto giorno la comitiva, dopo aver visitato il castello di Windsor, si sposterà a Bristol. Di qui il quinto giorno il viaggio proseguirà verso Wels, Glastonbury, Exeter, Tintagel, Bodreigh, Lanhydrock House, Polperro, Tamar Valley, Ponte Tamar, che saranno visitati il 6 giorno, mentre nel settimo ci sarà la visita alla Cattedrale di Salisbury e al sito di Stonehenge. Winchester sarà l'ultima tappa prima di ritornare a Londra e rientrare a Fiumicino poco prima di mezzanotte dell'ottavo giorno. Un viaggio denso di significati alla riscoperta di antichi luoghi di cultura e di fede e, nello stesso tempo, delle suggestioni della tecnologia del nostro tempo.

Saper andare oltre le nostre tradizioni

DI ROBERT SCHIAVONI

Un salto da Eckhart a Simone Weil, un viaggio nelle contraddizioni dell'uomo, della Chiesa e della Fede. Un forte impulso a spogliarsi di tutto per raggiungere la semplicità della parola di Gesù ma anche un invito alla curiosità e alla cultura. Un'analisi critica, allo stesso tempo razionale e piena di passione, della Chiesa, del mondo cattolico e della nostra storia di Fede. Tutto questo è accaduto nella parrocchia di Fiano R. dove Don Paolo Quattrini ha organizzato una serata per i genitori del catechismo. Una serata forse non attesa nella quale don Federico Tartaglia e don Giovanni Di Michele hanno presentato e

spiegato i loro libri, rispettivamente «Diario filosofico di una Fede inquieta» e «Utopia di Gesù, non è la Chiesa che sognava». Al di là del contenuto dei volumi di cui in queste righe non voglio parlare (ma consiglio di leggerli) mi piace condividere alcune impressioni. Abbiamo conosciuto due sacerdoti, assolutamente diversi fra loro, che ci hanno comunicato una gran voglia di capire, di studiare, di approfondire. Due sono le immagini che hanno colpito: l'idea di una fede religiosa avvolta nel cellophane, come le valigie in partenza dall'aeroporto, quasi tentativo di congelare la tradizione, la ritualità, la parola di Gesù rendendoci impermeabili

al divenire, al maturare delle coscienze e del mondo. L'altra immagine è la voglia e la determinazione di don Giovanni di cambiare le cose vivendole; cambiare la chiesa vivendo dentro la chiesa con la sua storia di seminarista che forse ha perso il senso e la passione della sua vocazione e la ritorna con il Concilio Vaticano II. Intense e passionali le parole di don Federico che ci invita a spogliarci del Dio che ci immaginiamo e di cui vogliamo appropriarci con una idea distorta e materiale, un Dio manipolato da mille mani di sovrastrutture di superstizioni; rappresentato troppo spesso da santi e santini. È stata una serata coraggiosa e appassionante che ha allargato i nostri orizzonti di fede e di cultura.



La parrocchia di Fiano Romano

«Il cammino della fede non è esente da dubbi»

A proposito del cammino di fede di ogni credente, papa Francesco ha detto: «Chi di noi non ha sperimentato insicurezze, smarrimenti, e perfino dubbi nel cammino della fede? Tutti, anche io» ma «questo è parte del cammino della fede, è parte della nostra vita. Non deve stupirci perché siamo esseri umani segnati da fragilità e limiti, noi siamo fragili tutti, abbiamo limiti, non bisogna spaventarsi!», perché «l'amore di Dio brucia i nostri egoismi, i nostri pregiudizi. L'amore di Dio brucia anche i nostri peccati».

E ancora, alla vigilia di Tutti i Santi, ha aggiunto: «In questi momenti difficoltosi è necessario confidare nell'aiuto di Dio mediante la preghiera filiale e trovare il coraggio e l'umiltà di aprirsi agli altri per chiedere aiuto: dammi una mano, ho questo problema. Quanto volte lo abbiamo fatto? E poi siamo riusciti a uscire dal problema e incontrare Dio un'altra volta. Nella comunione dei Santi siamo una grande famiglia, tutti noi, dove tutti i componenti si aiutano e si sostengono fra loro».



Un momento della celebrazione per i 40 di sacerdozio

I 40 anni di sacerdozio di monsignor Mauro Pace

DI STEFANO STEFANINI

Don Mauro Pace ha festeggiato lunedì 23 giugno i suoi quaranta anni di sacerdozio, stretto nell'affetto della comunità cristiana di Orte, a cui ha dedicato tutta la sua vocazione presbiteriale, vocazione maturata nella vicina Vasanello e affinata nei decenni, con l'assiduo impegno pastorale impartito sui ragazzi, i giovani, le famiglie, la catechesi, l'insegnamento scolastico e da un'autentica passione per il tifo e la pratica calcistica, a cui si è dedicato fin dalla più giovane età. La vocazione al sacerdozio maturata dagli anni giovanili, lo ha portato dopo l'esempio, la testimonianza e la vicinanza dei sacerdoti di grande carisma come monsignor Fantì, monsignor Gioacchini, monsignor Costantini, monsignor Riccardi ed, in modo particolare nella sua formazione sacerdotale al vescovo emerito di Albano, monsignor Bernini, con la pa-

rentesi di vice parroco con monsignor Sonaglia, sino ad assumere la responsabilità diretta della conduzione della parrocchia di Santa Maria Assunta, coadiuvato in più riprese da giovanissimi sacerdoti, come don Gianpiero e don Giuseppe, in piena comunione con don Mauro stesso. Don Mauro è stato, ed è tutt'oggi strettissimo collaboratore dei vescovi monsignor Zadi e monsignor Rossi, in particolare nell'Ambito della Pastorale. La parrocchia di S. Maria Assunta con la sua monumentale Cattedrale ed il complesso dell'Episcopio, rappresenta una comunità particolarmente intraprendente e attiva sotto il profilo pastorale e di promozione sociale, offrendo alle famiglie, ed in particolare ai giovani, momenti e opportunità di crescita. Con l'aiuto di don Giuseppe e di tanti volontari è in pieno svolgimento, come di tradizione, un'intensa estate esperienziale, «Ortestate 2014», Crest dedicato ai bambini dai 6 agli 11

anni; successivamente si svolgeranno il campo scuola adolescenti, il campo scuola pre-adolescenti ed il «Campo famiglie» in montagna. La presenza assidua di Don Mauro, nonostante qualche piccolo affaticamento di salute, assicura anche quest'anno insieme a Don Giuseppe, agli educatori ed a numerosi genitori un ricco programma di iniziative e discussioni, nel cui ambito i ragazzi vengono coinvolti in itinerari naturalistici, sportivi, presso la Piscina Ternale e presso la parrocchia di S. Michele, luoghi immersi nel verde, oltre a quelli immancabili itinerari delle città d'arte. Ciò che caratterizza l'esperienza pastorale quarantennale di don Mauro è la grande capacità di parlare con semplicità e profondità ai giovani ed alle famiglie, nella organizzazione di momenti di formazione e di preghiera comunitaria. Auguri don Mauro, in attesa di festeggiare il Giubileo sacerdotale d'oro, ringraziandoti per la tua totale dedizione alla comunità di Orte!

Dall'omelia del vescovo

«**U**n preghiera di ringraziamento a don Mauro Pace per aver dato alla Chiesa il prete Mauro. Orte gli deve molto: tutta la sua vita l'ha data qui. Ringraziamo il Signore della comunità sacerdotale che si è stabilita fra Orte Centro e Orte Scalo; fra Don Mauro e don Giuseppe. Vorremmo fare riascoltare a don Mauro le parole del Profeta Geremia. Quarant'anni fa don Mauro era consacrato prete per le mani del vescovo. Ma da allora è il Signore ad averlo preso tra le sue mani, a non averlo lasciato mai».